

NADIRPOINT

SETTEMBRE 2003

UN PASSO AVANTI E DUE PASSI INDIETRO?

Temi caldi per la prossima conferenza dell'Organizzazione Mondiale del Commercio a Cancun

Nel corso della conferenza ministeriale del 2001 di Doha, Qatar, i membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio adottarono la rivoluzionaria "Dichiarazione sugli accordi TRIPS e la salute pubblica" che riconosceva il primato della salute pubblica sugli interessi commerciali. La dichiarazione confermava alcune delle norme di flessibilità degli accordi sulla proprietà intellettuale legati al commercio (TRIPS), impegnando gli stati membri ad interpretare il trattato in modo tale da garantire la salute pubblica e promuovere l'accesso universale ai farmaci. Il punto chiave

della dichiarazione recitava: "4. Siamo d'accordo sul fatto che gli accordi TRIPS non dovrebbero, e non devono, impedire agli stati membri di prendere le misure che ritengono opportune a garantire la protezione della salute pubblica. Dichiariamo di conseguenza che gli accordi TRIPS [...] dovrebbero essere sempre interpretati in modo tale da garantire il diritto degli stati membri a proteggere la salute pubblica e, in particolare, a promuovere l'accesso universale ai farmaci". Alla vigilia della prossima conferenza interministeriale di Cancun, quali obiettivi

sono stati raggiunti? In questo documento vengono messi in luce successi ed insuccessi degli ultimi due anni. E le questioni chiave che verranno affrontate a Cancun.

LE RAGIONI DI NADIRPOINT

Negli ultimi due anni Nadir HIV Treatment Group ha cercato di sviluppare un sistema di comunicazione integrato al servizio della comunità. E' ora in linea il nostro nuovo sito: <http://www.nadironlus.org>. Il nuovo sito web si aggiunge alla rivista bimestrale Delta e alla mailing list [nadirnotizie]. NadirPoint si propone di affrontare temi specifici legati al panorama nazionale ed internazionale, sperimentando la distribuzione elettronica ed

integrandosi con gli altri strumenti di comunicazione curati dalla nostra associazione. Speriamo che la nuova newsletter venga utilizzata dalle altre associazioni come forum all'interno del quale pubblicare notizie e commenti. Inviare i vostri contributi e i vostri commenti a nadironlus@libero.it



PROMESSE DA MARINAIO

Pochi mesi dopo l'adozione della dichiarazione di Doha, lo spirito di ottimismo era già svanito. Il tentativo di erodere i principi ispiratori e la forza della dichiarazione da parte delle nazioni ricche (specialmente quelle presso cui avevano sede le multinazionali farmaceutiche) non aveva sosta. Tali attacchi erano indirizzati a tre aree specifiche:



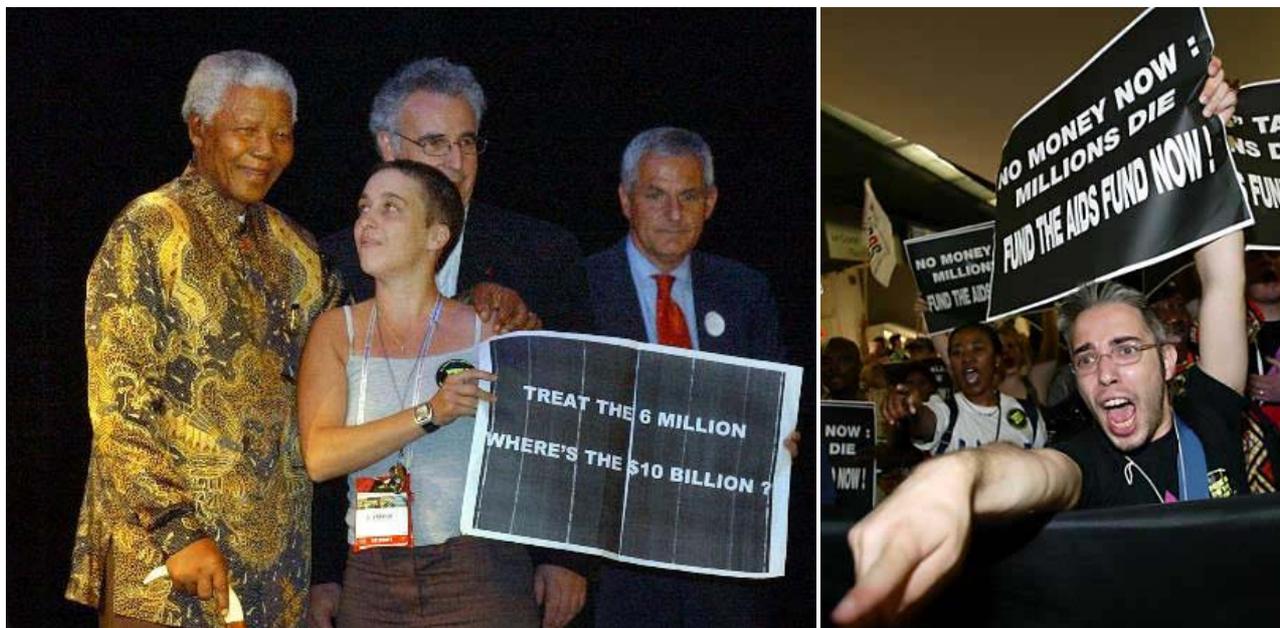
IL NEGOZIATO SUL PARAGRAFO 6

Stati Uniti, Unione Europea, Canada, Svizzera, e Giappone si sono ferocemente battute presso il consiglio sugli accordi TRIPS sul paragrafo 6, per ridurre la capacità dei paesi meno sviluppati ad accedere ai farmaci generici. Il paragrafo 6 della dichiarazione di Doha istruisce il consiglio sugli accordi TRIPS a trovare una rapida soluzione che permetta a quei paesi che non sono in grado di produrre localmente i farmaci di applicare una licenza obbligatoria, importando farmaci generici da un paese terzo. Non si contano tuttavia i tentativi di introdurre inutili complicazioni burocratiche, limitare lo scopo della dichiarazione ad

un numero ristretto di malattie, restringere la lista dei paesi in grado di accedere ai benefici garantiti dalla dichiarazione e/o limitarne la loro applicazione alle sole situazioni di emergenza. La lista delle malattie proposte non ha alcun rationale sanitario: quasi tutte le malattie incluse nella lista sarebbero quelle per cui non esiste alcuna cura, oppure quelle che già vengono curate con farmaci fuori brevetto – in altre parole, farmaci per i quali non sarebbe possibile applicare una registrazione obbligatoria. La soluzione che è stata sul punto di essere adottata (sotto innumerevoli pressioni), la cosiddetta “16 Dicembre” o “Motta text”, era

addirittura scandalosa. Era abbastanza macchinosa da rendere la produzione di farmaci generici praticamente impossibile dopo il 20-05, anno in cui quasi tutti i principali paesi che producono generici dovranno implementare pienamente gli accordi TRIPS. Con l'andare del tempo le forniture di nuovi farmaci generici si sarebbero ridotte ad un rivo- lo, ed i paesi in via di sviluppo non avrebbero potuto sfuggire le multinazionali ed il monopolio sui prezzi. I prezzi fissati dalle multinazionali danno un assaggio di quello che sarebbe il mondo se il “Motta text” fosse stato approvato.

“Pochi mesi dopo l'adozione della dichiarazione di Doha, lo spirito di ottimismo era già svanito”.



NEGOZIATI REGIONALI (O BILATERALI) SUL COMMERCIO

Gli Stati Uniti stanno cercando di portare a termine una serie di accordi regionali e/o bilaterali che, se approvati, sarebbero in grado di indebolire, o addirittura annullare, la dichiarazione di Doha. Proprio nei paesi più colpiti dalla malattia (come l'unione per il commercio africana e quella per il commercio sudamericana) sono già in corso negoziati per irrigidire ulteriormente le norme sul diritto di proprietà intellettuale. La situazione più grave è proba-

bilmente quella che riguarda l'accordo relativo all'area per il libero commercio delle americhe (FTAA), comprendente 34 paesi dell'emisfero occidentale dove abitano oltre 800 milioni di persone. Alcune delle misure prevedono: l'estensione della durata del brevetto oltre i 20 anni richiesti dagli accordi TRIPS; il divieto di esportare farmaci prodotti sulla base di una registrazione forzata; il diritto esclusivo sui dati relativi agli studi clinici, in grado di ritar-

dare l'introduzione dei farmaci generici anche in quei paesi in cui i farmaci non sono brevettati. L'accordo FTAA – che rappresenterà il modello per la stipula di altri accordi commerciali – passerà sopra gli accordi TRIPS e sopra la dichiarazione di Doha, sbattendo la porta in faccia alle norme di flessibilità, disegnate originariamente per difendere il diritto alla salute e la protezione della salute pubblica.

“Gli Stati Uniti stanno cercando di portare a termine una serie di accordi che se approvati sarebbero di annullare la dichiarazione di Doha.”.

ASSISTENZA TECNICA

Alcuni paesi ricchi hanno fornito assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo in modo inappropriato e pericoloso. Pur sostenendo pubblicamente la dichiarazione di Doha, hanno sistematicamente ignorato lo spirito della dichiarazione sostenendo programmi di aiuto bilaterale che, senza garantire alcun beneficio concreto ai paesi in via di sviluppo, consigliano di implementare politiche dannose per la salute pubblica. Per esempio, l'agenzia nordamericana per lo sviluppo internazionale (USAID) ha finanziato il dipartimento per il commercio degli Stati Uniti affinché fornisca assistenza tecnica alla Nigeria per riscrivere le leggi nazionali sul diritto d'autore. La prima bozza è infinitamente più restrittiva degli accordi TRIPS, ed include misure come la criminalizzazione del reato connesso alla violazione del diritto d'autore. Inoltre, l'organizzazione mondiale sui diritti di proprietà (WIPO), che fornisce assistenza tecnica e consulenza sul diritto di proprietà a livello globale, ha preso in esame la dichiarazione di Doha molti mesi dopo la sua approvazione.



PROSEGUIRE NELLA DIREZIONE DI DOHA

Nonostante gli innumerevoli tentativi di indebolire la dichiarazione di Doha, nel corso degli ultimi due anni diversi paesi hanno già cercato di trarre vantaggio dalla dichiarazione. Per esempio, in **Cambogia** la nuova legge sul diritto di proprietà intellettuale esclude i brevetti sui prodotti farmaceutici fino al 2016, citando esplicitamente la Dichiarazione di Doha come base legale. Il **Cameroon** ha avuto accesso ai migliori prezzi internazionali perché il Ministero della Sanità ha autorizzato l'importazione di copie generiche a basso costo qualora il loro prezzo fosse inferiore a quello offerto dalle multinazionali. Il risultato è che l'agenzia nazionale pa-

ga circa 277 USD per un trattamento di prima linea – uno dei migliori prezzi al mondo. Nel **Malawi** è possibile acquistare una combinazione di prima linea a circa 288 USD; essendo inserito nella lista dei paesi meno sviluppati, il Malawi non deve implementare le norme internazionali sui brevetti sino al 2016. Dieci paesi latinoamericani hanno recentemente negoziato, ed ottenuto, una sensibile riduzione dei prezzi, portando il costo di una combinazione di tre farmaci da 1000-5000 USD a 350-950 USD. Nel corso dell'incontro è stato stabilito il principio del prezzo massimo, che solo i produttori di farmaci generici (con la sola eccezione di Abbott

Laboratories) hanno accettato. Sebbene in alcuni paesi i farmaci siano già brevettati, nessuno dei dieci paesi ha ritenuto che ciò rappresentasse un ostacolo al negoziato; il risultato è che i dieci paesi che hanno partecipato alla trattativa risparmieranno 120 milioni di USD l'anno. Trovando la maniera di aggirare i brevetti, Cambogia, Cameroon, Malawi, e i dieci paesi latinoamericani agiscono coerentemente alla Dichiarazione di Doha che dice che gli accordi TRIPS devono essere "interpretati ed implementati in modo tale da garantire il diritto dei paesi membri a proteggere la salute pubblica".

“Nonostante gli innumerevoli tentativi di indebolire la dichiarazione di Doha, nel corso degli ultimi due anni diversi paesi hanno già cercato di trarre vantaggio dalla dichiarazione.”.



ALCUNE RICHIESTE PER I PAESI MEMBRI DELL'ORGANIZZAZIONE PER IL COMMERCIO

1. I paesi in via di sviluppo dovrebbero sfruttare le opportunità garantire dalla Dichiarazione di Doha. Esiste lo spazio politico per fare in modo che i brevetti non rappresentino in alcun caso una barriera all'acquisto di farmaci generici a basso costo.

2. I paesi meno sviluppati non dovrebbero tutelare i brevetti, *almeno* fino al 2016. I paesi meno sviluppati hanno la massima flessibilità nel violare i brevetti e le norme sulla protezione dei dati, e devono essere incoraggiati a farlo nell'interesse della salute pubblica.

3. Le organizzazioni non governative, e i membri qualificati del WTO, dovrebbero offrire l'assistenza tecnica necessaria ad implementare la Dichiarazione di Doha in modo "bilanciato, equo, e trasparente", come recentemente ha dichiarato la stessa Unione Europea.

4. Gli stati membri devono

rigettare il Motta-text e qualsiasi altro accordo che miri a limitare il paragrafo 6. Viceversa, la soluzione dovrebbe essere semplice, sostenibile, e libera da ogni restrizione; non dovrebbe limitarsi ad una lista ristretta di malattie, farmaci, o paesi.

L'esportazione di farmaci generici dovrebbe essere ammessa come eccezione alle norme sui brevetti. I paesi membri dovrebbero impegnarsi a negoziare una soluzione etica e realistica al problema, senza curarsi delle pressioni esterne. Nella trattativa dovrebbero essere coinvolti gli esperti.

5. Gli stati membri dovrebbero rigettare qualsiasi accordo che possa risultare più restrittivo degli accordi TRIPS, e utilizzare la Dichiarazione di Doha per definire i limiti relativi al diritto di proprietà intellettuale, impegnandosi ad applicare tale limitazioni agli accordi di aiuto bilaterali.

Le preoccupazioni relative all'impatto degli accordi TRIPS sulla salute pubblica sono molte. A Cancun i paesi membri dovrebbero impegnarsi ad affrontare, e risolvere, alcune questioni chiave. In particolare:

1. Come sarà possibile assicurare la produzione di farmaci generici su larga scala dopo il 2005, quando gli accordi TRIPS saranno pienamente implementati?

2. Com'è possibile promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuovi farmaci, in grado di curare le malattie che colpiscono le aree più povere del mondo? Gli accordi TRIPS non sono in grado di incentivare lo sviluppo di tali farmaci, e difficilmente lo saranno in futuro.

Senza trovare una soluzione a questi problemi risulterà impossibile implementare davvero la Dichiarazione di Doha.

“Le preoccupazioni relative all'impatto degli accordi TRIPS sulla salute pubblica sono molte.”.

Tratto da: *“Medicines San Frontières Briefing Note. One Step Forward, Two Steps Back?”* Agosto 2003.

NADIR ONLUS HIV TREATMENT GROUP

Via Panama 88
00198 Roma

Telefono: +39-06-8419591

Fax: +39-02-700401187

Email: nadironlus@libero.it



Redazione: Mauro Guarinieri, Simone Marcotullio, Filippo Schloesser

TRA IL DIRE E IL FARE

"Siamo ancora lontani dal miliardo di euro che tutti vogliamo, e che rimane l'obiettivo dell'Unione Europea". Questo il contenuto del discorso di Romano Prodi nel corso della cerimonia di chiusura della seconda conferenza internazionale dell'International Aids Society tenutasi a Parigi, dal 13 al 16 Luglio. Mentre Jacques Chirac, con un'espressione di circostanza, dichiarava di essere pronto ad appoggiare Prodi nel tentativo di portare nelle casse del Fondo Globale il miliardo di euro promesso ad Evian, un militante di Act Up si alza in piedi e grida "Ne abbiamo abbastanza di promesse [...] vergogna". Per alcuni minuti si scatena il finimondo nell'anfiteatro del palazzo dei congressi. Una protesta attesa che ha visto protagonisti una cinquantina di attivisti della "campagna per l'accesso ai trattamenti". Basta poco perché da ogni angolo dell'anfiteatro facciano la loro comparsa decine di poliziotti in borghese. In pochi minuti immobilizzano gli attivisti che protestavano pacificamente contro quella che, solo pochi giorni prima, tra gli applausi dei delegati, Nelson Mandela aveva definito una parodia dei diritti umani. "Se abbandoneremo chi sta morendo di Aids, non potremo più dirci persone per bene. Dobbiamo agire subito, per il bene del pianeta [...] il tempo delle promesse è finito". Nelson Mandela, ospite della seconda giornata della Conferenza della Società internazionale dell'aids (Ias), ha infatti denunciato vigorosa-

mente le «menzogne dei donatori»: ha chiesto che i «sei milioni di malati di aids» possano tutti accedere alle cure. Mandela aveva appena finito di parlare, che dei manifestanti hanno interrotto brevemente la conferenza: hanno scandito slogan a favore dell'accesso di tutti alla cure. Mandela ha applaudito e ha invitato uno di loro sul palco, per discutere, dopo aver sollecitato i politici ad agire. Purtroppo la risposta degli argenti in borghese, e degli organizzatori della conferenza, durante la cerimonia di chiusura, è stata quella di allontanare con la forza gli attivisti, strappare gli striscioni che chiedevano di farla finita con le parole e iniziare, finalmente, ad agire, cacciare gli attivisti ad uno ad uno, per permettere a Jacques Chirac di parlare, e promettere, per l'ennesima volta, un maggiore impegno dell'occidente. Parole vuote, che lasciano dietro di sé un carico di rabbia e di frustrazione immensa. Si è chiusa così, nel peggiore dei modi, la seconda conferenza internazionale dell'International Aids Society. Una conferenza ambigua, conclusasi nel più ambiguo dei modi. Una conferenza che messo in evidenza – ancora una volta – il fallimento della comunità scientifica e della comunità internazionale, nel tradurre in azione concreta il progresso scientifico là dove è più necessario, nelle comunità del Sud del mondo, nelle regioni più povere del pianeta. Un'ingiustizia globale che non è possibile tollerare ulteriormente. La conferenza si è ridotta ad un mare di promes-

se che lasciano dietro di sé ancora più rabbia e frustrazione, segnando ancora una volta la differenza tra la comunità scientifica che, priva di qualsiasi argomento per giustificare l'incapacità dell'occidente nel dare una risposta concreta al genocidio che produce ormai 18,000 morti al giorno, continua a firmare petizioni, e gli attivisti, che chiedono impegni ed azioni immediate. Il giorno precedente, mentre i lavori della conferenza erano in pieno svolgimento, in un albergo a due passi dal palazzo dei congressi si erano incontrati i ministri della sanità dei paesi più ricchi del mondo, le multinazionali farmaceutiche, esponenti del mondo degli affari. L'obiettivo dell'incontro? Trovare il modo di tenere in vita il fondo globale per la lotta contro Aids, Tubercolosi e Malaria. "Chiediamo che il Fondo Globale sia messo nelle condizioni di lavorare" aveva detto Tommy Thompson, segretario di stato per la sanità negli Stati Uniti, ed attuale Chair del Fondo Globale. "E'una guerra che ci riguarda tutti. E che ha già fatto più morti di qualsiasi altra Guerra nella storia dell'umanità". Pochi minuti più tardi, come a fargli eco, Jeffrey Sachs, ex-consigliere per l'economia di Bill Clinton: "Ad oggi, il budget del Fondo Globale rappresenta meno della metà di quanto gli Stati Uniti spendono ogni giorno per la guerra in Iraq [...] se non riusciremo a fare qualcosa, daremo responsabili di 7 milioni di morti, che potrebbero essere altrimenti evitate. I bei discorsi non servono a nulla. Il Fondo Globale ha bisogno di almeno 7 miliardi di dollari per fare il suo lavoro. Li avrà?". Nient'altro che ipocrisia secondo Zacki A-

NadirPoint rientra tra le attività istituzionali dell'associazione NADIR ONLUS, attività di utilità sociale non a fini di lucro. Tutte le fotografie presenti su questo numero, salvo diversa indicazione, provengono da vari siti WEB non a pagamento o, comunque, da fonti gratuite. Le opinioni espresse all'interno della presente pubblicazione sono di esclusiva responsabilità degli autori dei relativi articoli, se indicati, e sono comunque soggette all'approvazione del comitato redazionale della rivista. NadirPoint, come tutte le attività informative dell'associazione Nadir ONLUS, può essere utilizzato liberamente da chiunque ritenga di farlo. Invitiamo i fruitori dei servizi di Nadir ONLUS a citare la fonte di origine.

chmart, uno dei leader del movimento delle persone sieropositive sudafricane "C'è troppa ipocrisia in quello che ascolto. Perché l'Unione Europea fa così poco? Perché il Giappone fa così poco? Cosa fanno i paesi del Golfo? Cosa fanno le multinazionali?". Tuttavia, la giornata non è stata del tutto in utile. La Germania ha deciso di aggiungere 100 milioni di euro al suo contributo. La fondazione Bill Gates foundation ha contribuito con 50 milioni di euro. L'Irlanda ha promesso 7,1 milioni di euro. La Grecia ne ha promessi 250 000. E nel corso della cerimonia di chiusura della conferenza dell'International Aids Society Romano Prodi, presidente della Commissione Europea, ha promesso 460 milioni di euro da parte dell'Unione Europea. "Una cifra ben lontana dal miliardo di euro, che rimane ancora il nostro obiettivo" ha detto Prodi, aggiungendo che l'Europa è il primo contribuente del Fondo Globale. Poi – una volta allontanati gli attivisti – Chirac ha concluso la cerimonia. Nessun impegno concreto, anche se una volta ancora Chirac ha ricordato che in futuro "dovremo cercare altre fonti di finanziamento, come la tassazione delle transazioni commerciali e finanziarie e, nel medio termine, il ricorso alla tassazione internazionale". Certo, ma quando?". Rimane l'amarezza per l'ennesima occasione mancata, e una domanda: "Era davvero necessario chiedere che gli attivisti venissero cacciati?"